

L'urbanistica contrattata e le critiche dell'ex sindaco

Le accuse alla Procura, Domenici spacca il Pd

Manciulli: spunti da Quattrocchi. Mecacci: casi discutibili

Leonardo Domenici spacca il Partito Democratico. Dopo l'attacco alla Procura di Firenze, il Pd discute e si divide. Manciulli: «Da Quattrocchi spunti interessanti». Mecacci: «Dai giudi-

ci fatte alcune considerazioni politiche». E Silvia Della Monica in un'intervista: non si valuta un Pm da quanti imputati vengono giudicati colpevoli.

ALLE PAGINE 2 E 3 Allegranti, Fatucchi



Procura, Pd diviso su Domenici «Uno sfogo», «Serve la riforma»

Manciulli critico, Mecacci e Barducci no. Palazzo Vecchio tace, la Procura anche
Il partito: «Noi stalinisti? Ma se l'abbiamo pure fatto votare al Parlamento europeo...»

«E chi è, Silvio Domenici?», «Bravo Leonardo, hai avuto coraggio», «Solo uno sfogo alla sua maniera; tutti gli altri sbagliano, solo lui ha ragione». È la variopinta — *as usual* — reazione del Pd all'intervista di Leonardo Domenici su giustizia e politica uscita ieri sul *Corriere Fiorentino*. A gradire meno di tutti il tono usato dall'ex sindaco di Firenze è il Pd toscano, cui sono piaciuti poco i riferimenti allo «stalinismo» e gli attacchi alla Procura, che ieri ha preferito non replicare. «Quattrocchi ha rivolto un appello che saranno le istituzioni a recepire», dice laconicamente il responsabile enti locali Stefano Bruzzesi, che aggiunge, sarcastico: «Noi dimenticati di lui? Oltre alla sua indubbia bravura, il Pd l'ha sorretto elettoralmente nella campagna in cui c'erano le preferenze, quella per il Parlamento europeo. E i partiti quando si scordano delle persone non li candidano...».

Neanche a Manciulli, che preferisce la sobrietà del presidente Napolitano, l'intervista è piaciuta: «Se c'è una cosa che apprezzo del governo Monti è che stiamo lavorando per ridare prestigio e rafforzare il ruolo delle istituzioni; bisogna inaugurare questa fase ascoltando le critiche che ci vengono mosse. E noi, proprio in queste settimane, stiamo facendo un corso di formazione sulla legalità che sta andando molto bene. Per questo ho letto con molto interesse l'intervista di Quattrocchi a *Repubblica*; ci ho trovato degli spunti su cui è giusto riflettere nel rispetto delle differenti prerogative che devono avere politici e magistrati. Noi non siamo insensibili ai richiami fatti». E sull'accusa di stalinismo? «Non mi pare d'aver rimosso Domenici, tant'è che lo abbiamo candidato e ci rappresenta in Europa», dice duro Manciulli. Il fronte renziano invece è compatto sul «no comment». Nessuno, interpellato, vuole parlare: Nicola Danti, Enrico Bertini, Francesco Bonifazi. Anche Renzi tace su Domenici, ma fa i complimenti a Quattrocchi per l'inchiesta sulla pedopornografia.

L'ex segretario dei Ds Michele Morrocchi invece scrive su Facebook: «Dell'intervista condivido praticamente tutto. Peccato arrivi tre anni dopo e al sicuro del proprio "eremo" europeo, ma meglio tardi che mai». Anche l'ex assessore regionale Paolo Cocchi solidarizza con Domenici: «Quattrocchi esprime un concetto aberrante. L'urbanistica contrattata è una categoria politica e il fatto che il procuratore ne discuta come questione di rilevanza penale la dice lunga sui rapporti tra magistratura e politica e di come di sentano "riformatori giustizieri" certi magistrati. Il Pd è succube di una concezione demagogica e giustizialista. La Procura di Firenze le ha sbagliate tutte. Compresa la mia e Barberino di Mugello (Cocchi è indagato per abuso d'ufficio, ndr), con una caccia alle streghe intollerabile e assurda. Ma qualcuno di loro pagherà?». Fra i meno ostili nei confronti dell'ex sindaco anche il segretario metropolitano Patrizio Mecacci e il presidente della Provincia Andrea Barducci. E la

differenza fra il segretario toscano e quello fiorentino è netta: «Esprimo profondo rispetto per l'azione della magistratura e non voglio generalizzare. Però ci sono alcuni casi in cui si è usciti dall'oggetto dei processi per spingersi in valutazioni politiche. Mi vengono in mente le affermazioni fortemente discutibili del Pm su Forte Belvedere, dove dal contenuto del processo, che andrà chiarito, si è passati alla valutazione su un'intera stagione politico-amministrativa». Comunque, aggiunge Mecacci, sulla questione della giustizia, «siamo disponibili come partito a fare una discussione. Resta fermo un punto: c'è la convinzione che a Firenze nei 10 anni di amministrazione Domenici si è agito sempre nell'interesse pubblico». Il segretario sottolinea che in questi anni il tema della giustizia è sempre stato problematico da affrontare per la sinistra. Anche perché accanto al Pd c'è un partito molto rigido su queste questioni: l'Idv.

«Dopo 20 anni di Berlusconi, spero ci sia un approccio più sereno e più di merito, non legato alle tifoserie, sulla riforma della giustizia. È evidente che nello schema di alleanze di questi anni qualche accento più forte si è riscontrato». Il riferimento è ai dipietristi. Con l'Idv fare una riforma della giustizia, che pure serve, è senz'altro più complicato. Ma necessario, dice Mecacci che cita a

esempio la vicenda Del Turco in Abruzzo «o altre vicende in cui sono state spazzate intere classi dirigenti e che si sono risolte più o meno nel nulla». Quanto all'accusa di aver rimosso Domenici, «il partito non può rimuovere nulla così come non è in grado di stabilire la verità stori-

ca su quei dieci anni. Rivendichiamo però con orgoglio quella stagione di governo, questo sì, pur nella consapevolezza dei limiti e degli errori che ci sono stati».

Aggiunge Barducci: «In generale quando si parla di urbanistica il rapporto con il privato è inevitabile. Certo, il rapporto con i portatori di interessi deve avvenire nella trasparenza, ma l'amministrazione non fa tutto da sola; agisce sulla base degli strumenti di programmazione che ha, come i piani strutturali, per regolare questo tipo di rapporto. Si chiama urbanistica contrattata? Boh, può darsi; io non metterei un aggettivo ma con il privato c'è comunque un rapporto obbligatorio». E sul ruolo della magistratura: «Essa deve individuare un reato laddove c'è e sanzionarlo. L'azione preventiva però spetta alla politica, che deve creare un saggio ordinamento delle regole sempre più gestibili, efficaci e trasparenti». Chiudono le Officine: «Anche sulla giustizia, il Pd deve avere coraggio e spazzare via tabù», dicono Giuliano Gasparotti e Mattia Alfano: «Facciamo un esempio: sulla responsabilità civile dei magistrati, recentemente approvata dal Parlamento, siamo perplessi sulle ragioni di una così forte opposizione del Pd».

David Allegranti
david.allegranti@rcs.it

Le reazioni

Cocchi: «Il nostro partito è succube di una concezione demagogica e giustizialista, la Procura le ha sbagliate tutte»



Mecacci In alcuni casi i giudici si sono espressi con valutazioni politiche



Manciuoli Ho letto con molto interesse Quattrocchi: non siamo insensibili ai richiami fatti



Barducci L'azione preventiva spetta alla politica, che deve creare regole efficaci e trasparenti
